

«I fusti radioattivi sono ancora lì»

Speranzon (An) al sindaco Costa: «Aveva assicurato che li avrebbero rimossi»

(e.t.) Un compleanno da non festeggiare: «Giusto il 3 dicembre dell'anno scorso il sindaco Paolo Costa aveva assicurato in Conferenza dei servizi che i fusti radioattivi dell'ex Agrimont a Porto Marghera sarebbero stati spostati di lì a 20 giorni, ossia entro il 31 dicembre. Siamo alla fine dell'anno dopo e i fusti sono ancora lì, non si sono mossi di un millimetro». Per non festeggiare questo compleanno Raffaele Speranzon, capogruppo di Alleanza Nazionale, assieme a Pietro Bortoluzzi, capogruppo di AN al Quartiere 2, ha tenuto ieri una conferenza stampa illustrando i contenuti di una interrogazione inoltrata al primo cittadino di Venezia.

La storia è nota anche perché ebbe strascichi molto polemici tra il sindaco di Venezia Paolo

Costa e il presidente della giunta regionale, Giancarlo Galan che si querelarono reciprocamente: l'imprenditore mestrino Andrea Mevorach aveva affittato 50 mila metri quadrati di terreno dall'Ive, Immobiliare Veneziana (braccio operativo del Comune di Venezia) per realizzare il "Venice Refitting", ovvero un mega cantiere per il rimessaggio e l'assistenza di yacht di grandi dimensioni sul canale industriale Nord, a poche decine di metri dalla Fincantieri; in seguito si accorse che il terreno è inquinato e l'affare andò in fumo con sommo disappunto del presidente Galan che vedeva così sparire quasi 5 milioni d'euro di finanziamenti europei e con una durissima reazione del sindaco Costa che ac-

cusò Mevorach di non essere un buon imprenditore.

Nel terreno che l'Ive acquistò dall'EniChem sono stoccati 67 fusti da 10 tonnellate ciascuno contenenti rifiuti radioattivi, ma anche la terra è pesantemente inquinata dagli scarti delle lavorazioni industriali sotterrati per decine d'anni come in gran parte del resto di Porto Marghera. L'Ive, ricorda Speranzon nell'interrogazione, «si fece fare una doppia fideiussione come garanzia per la copertura di eventuali costi ulteriori per la bonifica e per i fusti radioattivi».

Ma nonostante i fusti siano ancora lì e nonostante si sia scoperto che il terreno ha bisogno di una pesante bonifica, «l'Ive non ha ritenuto opportuno di riscuotere almeno le fideiussioni. Così, in tutta questa operazione,

si perdono 5 milioni di finanziamento europei, più 10 milioni di euro che Magistrato alle acque e Porto avrebbero investito per la per nuova banchina, più l'investimento di Mevorach (per un totale di 70 milioni di euro), almeno 200 posti di lavoro, un'attività di eccellenza che avrebbe creato un indotto importante, la riqualificazione dell'area, la sua bonifica e lo spostamento dei fusti. Un bel successo mi pare».

Oltretutto il privato in questione, Mevorach «è uno dei pochi imprenditori locali. E le istituzioni, che lamentano sempre la mancanza di privati veneziani, non solo non vigilano dandogli un terreno marcio, ma addirittura, come nel caso del sindaco, si permettono di dire che non è capace di fare l'imprenditore».